

## SPUNTI SULLA MISSIONE PROMOTTRICE DELLA CHIESA NEI RIGUARDI DELL'UOMO IN ALCUNI APPUNTI DEL CARDINALE AUGUST HLOND

*Paweł Bortkiewicz, schr.*

Scopo di queste pagine è l'avvicinamento al pensiero teologico di Hlond, soprattutto come vescovo e pastore di anime, non come teologo accademico, ma come uomo attento agli interessi della Chiesa e della patria. Il suo pensiero appare degno di analisi. Non ci si aspetti, però, una teologia sistematica e una riflessione metodologicamente ordinata sulla parola di Dio, predicata dal card. August Hlond.

Il suo pensiero è incentrato sulla Chiesa in mezzo al mondo. Essa, in ragione della sua missione, deve proteggere l'uomo davanti ai vari pericoli che potrebbero minacciare la sua soggettività; preoccupata del bene di ciascuna persona, la Chiesa si sente impegnata a proteggere la propria crescita anche di fronte allo Stato, indicando i valori fondamentali che lo Stato deve rispettare; inoltre, rivendica il diritto di fondare diverse istituzioni al fine di contribuire al progresso; in modo particolare la Chiesa rimane attenta all'uomo viatore - emigrato.

### **I. Comprensione della Chiesa e le sue ragioni per la difesa della persona**

Il punto di partenza per decifrare la teologia di Hlond dovrebbe essere la riflessione sul mistero della Chiesa. Per il Primate tale riflessione avviene nella concretezza di spazio - tempo. Come uomo operante nel "tempo disumano" di due ideologie criminose, il Cardinale non ha dubbi: «[...] un grande pericolo per il cattolicesimo è la mescolanza con cui si può conciliare il cattolicesimo e lo spirito di tempo».<sup>1</sup> Valutando i cambiamenti del dopoguerra e la molteplicità delle prospettive riguardanti "la nuova Polonia" il Primate afferma: «Novità no: questo non è necessario. Non è ciò "che è nuovo" a salvare la Polonia, ma ciò "che è vero"».<sup>2</sup>

<sup>1</sup> *Z notatnika Kardynała Augusta Hlonda (Dal taccuino del cardinale August Hlond)*, a cura di Wojciech Necel, Poznań 1995, p. 95.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 133.

Appunto la verità, la veracità della realtà è per Hlond il criterio finale dello sviluppo. Questo vuol dire appoggiarsi sulla tradizionale base del realismo, anche se questo viene con inesorabile spietatezza contestato da illusorie ideologie e filosofie dell'epoca. «Chi cerca la verità va avanti; chi non va verso la verità si tira indietro, nega il progresso e la corsa verso la verità e verso l'amore».<sup>3</sup>

I tempi in cui vive il Primate sono i tempi di un grande confronto del cristianesimo con le illusioni dei nuovi sistemi ideologici, dei nuovi culti, delle nuove antropologie ed etiche. Egli ne è pienamente consapevole: «Ideologie e banalità [...] di loro è stata fatta la mistica, la spiritualità e l'ideologia di moda, con la pretesa dell'infalibilità e del monopolio al progresso o consumazione sociale».<sup>4</sup>

Proprio in questo tempo è collocato il mistero della Chiesa. Quantunque sia difficile ricostruire con precisione la trama dell'ecclesiologia di Hlond, si può senza dubbio notare che si tratta di una riflessione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, e sul suo confronto con questo mondo. Con uno sguardo alla teologia dell'epoca, per esempio alla teologia di Marie-Dominique Chenu (1895-1990), si conferma la profonda ragione di questa intuizione. La teologia della Chiesa di Hlond è la teologia solidale con l'epoca. Non si accontenta dell'elaborazione di concetti o formule, ma tende a dare un'interpretazione esistenziale del mistero.

Nell'ecclesiologia del Primate, il pensare alla Chiesa si intreccia con il pensare alla civiltà risultante dal dinamismo della fede e nello stesso tempo dell'investigazione personale. La Chiesa deve essere l'ispiratrice di tale civiltà, il suo lievito. Si legge in «Civiltà cristiana - principi: 1) il valore e la dignità della persona umana, che ha la sua destinazione e i suoi diritti; 2) l'anima umana come valore, come entità immortale [...]»<sup>5</sup> o il riconoscimento che: «La base della nostra etica è Dio - Dio personale; la Creazione del mondo e dell'uomo; la Rivelazione; la Redenzione».<sup>6</sup>

La Chiesa può essere compresa, quindi, non solo attraverso le categorie delle speculazioni ma anche mediante la viva fede realizzata nella prassi cristiana. Così banco di prova (del cristianesimo) diventa l'azione. Perché la decadenza della dottrina è causata di solito dalla decadenza della vita, e la salvaguardia della dottrina è garantita dalla difesa da detta decadenza. Il Primate intravede che tale cattolicesimo attivo è in rotta di collisione con l'opinione corrente: «di moda è un cristianesimo attenuato, abbassato a certi principi di

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 314.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 192.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 381.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 94.

vita del mondo decadente [...] questo cristianesimo è responsabile dall'attuale catastrofe del mondo».<sup>7</sup>

La viva fede riferita alla persona e professata dalle persone ha una dimensione sociale. Nel cristianesimo non c'è posto per le differenze di classe o di casta: la stessa fede, gli stessi sacramenti, la stessa Eucaristia, lo stesso sacerdozio. Secondo Hlond la dimensione sociale della fede si concretizza nella Chiesa. Inoltre la fede si attua nello spazio della Chiesa; non esiste isolata dal Corpo Mistico come privato riferimento a Cristo. È la fede, nel pieno senso della parola, del sacerdote (manifestata, per così dire, "in nome del popolo") e della Chiesa (coesistente nella Chiesa e corresponsabile). Grazie al superamento di ogni apparenza e privatezza, diventa una fede profondamente responsabile.

Fondamentale è, sotto questo aspetto, il detto: «Nella Chiesa non basta solo essere, occorre vivere [...]».<sup>8</sup> Hlond vive nella Chiesa a misura della comprensione della sua vita trattata e meditata come vocazione. La sperimenta come missione nella responsabile interpretazione dei segni dei tempi, soprattutto politici e nazionali. È un'interpretazione classicamente profetica, impegnata non nella costruzione dei sistemi e delle strutture, ma nella liberazione dell'uomo da queste strutture. Così «la Chiesa non solidarizza con nessuna delle parti nelle questioni politiche tra occidente e oriente. Essa difende l'anima e le leggi violate dell'uomo, difende non sottraendosi ai bisogni delle riforme sociali e politiche, ma indicando le fondamentali norme morali di questi cambiamenti [...]».<sup>9</sup> «La Chiesa non divide l'occidente dall'oriente; salva il cristianesimo dal paganesimo e dal nichilismo religioso [...]».<sup>10</sup>

La missione della Chiesa è dunque la salvaguardia della coscienza dei popoli, per salvare l'umanità che è in pericolo. La grandezza di questa missione esige una eccezionale sollecitudine circa la forma della Chiesa e la sua continua conversione. La concreta espressione della preoccupazione del Primate si manifesta con l'esigere giusta qualità e santità nella vita del clero.<sup>11</sup>

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 382.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 320.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 315.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 320.

<sup>11</sup> È interessante far qui cenno alle sue proposte riguardanti la riforma del papato. Esse costituiscono parte integrale della sua preoccupazione circa la Chiesa universale. Hlond parla da uomo fedele senza alcuna riserva ai papi e alla Sede Apostolica e chiede soprattutto di recuperare la dimensione evangelica del papato. È una lettura penetrante e convinta della profonda necessità di conversione da parte della Chiesa: bisogna ricondurre il papato alla semplicità, all'umiltà e alla povertà; il papa ha bisogno di grandi pensieri, coraggiosi piani, decisioni epocali, determinazione e energia, coraggio, anche se comporta certi rischi, nella realizzazione dell'Evangelo, dell'unità della Chiesa e della difesa dei suoi fondamentali diritti. Riteneva che «Il Nuovo Papa dovrebbe uscire dalla camera del Vaticano, dall'isolamento dell'occidente, dal carcere di Primate d'Italia; deve andare al mondo, salire di nuovo sulla barca di Pietro; dovrebbe andare all'oriente e conquistarlo, dovrebbe mostrarsi ai popoli eretici e guadagnarli; bi-

L'ecclesiologia di Hlond appare, dunque, come visione della Chiesa che testimonia la fede ed è ispirata dalla fede. È una Chiesa profondamente evangelica e nel contempo moderna; una Chiesa come reale presenza nel mondo, anche se contro molte tendenze dell'epoca: «La Chiesa – la si vorrebbe condannare all'isolamento e allontanarla dalla vita del popolo, profanarla per scopi terreni». <sup>12</sup> È convinto che la Chiesa possiede tutto ciò che occorre per diventare un particolare luogo della soggettività dell'uomo. Questo, di conseguenza, richiede, anche se non unicamente, l'unione della Chiesa con la nazione e la volontà di creare la comunità delle persone.

## **II. L'uomo come cittadino dello Stato e della nazione costituisce la via della Chiesa**

La fede nel Dio vivente nella sua Chiesa rende possibile al Cardinale una profonda identificazione con la realtà della Chiesa. Tale identificazione non avviene tanto con la struttura, quanto soprattutto con la sua missione. La Chiesa per la sua natura è missionaria. Essa costituisce una dinamica relazione con il mondo. Attraverso la Chiesa e la sua missione Hlond guarda le due grandi realtà: lo Stato e il popolo. La sua riflessione si situa, diciamo, all'interno di una certa unicità della “teologia polacca della nazione”.

È una teologia di un chiaro amore per l'uomo. L'amore però nasce dalla verità e, a sua volta, costituisce la sua affermazione. Per questo motivo continuamente richiede una *metanoia*. Hlond, quindi, molto interessato della questione polacca, non esita a mostrare alla Polonia e ai polacchi il male che è la causa reale delle sconfitte. Scrive: «La storia dei nostri giorni è il giudizio

sognerebbe che andasse sovente in Oriente; almeno una volta all'anno dovrebbe recarsi a Gerusalemme, la quale dovrebbe essere la sua seconda sede» (*ibid.*, p. 368).

L'autentico e profetico sguardo sulla Chiesa, che deriva dalla fede e dalla piena responsabilità per la fede della Chiesa, resta coronato dai lapidari appunti, la cui importanza si può notare nella prospettiva di oltre trent'anni dopo la sua stesura: «Concilium Vaticanum II: 1) Pasqua – prima dominica aprilis; 2) breviarium – simpliciatum [...]; 5) Correzione C.I.C. [Codex Iuris Canonici] [...]; 6) Definire e confermare l'universalismo [il cattolicesimo] della Chiesa [...]; 7) Affermare la teoretica unità e la necessità d'armonia pratica tra fede e sapere, tra Chiesa e Stato, tra uomo e società, tra progresso tecnico e lo sviluppo spirituale e morale; 8) Precisare chiaramente il ruolo e i limiti della competenza della Chiesa nelle questioni temporali soprattutto in rapporto alla politica e alle questioni sociali, alla civiltà e alla cultura; 9) Soprattutto la riforma interna [...]» (*ibid.*, p. 375).

I punti 6-8 dei suoi appunti sono diventati l'oggetto delle due costituzioni, dogmatica e pastorale, del II Concilio Vaticano. Soprattutto colpisce una certa coincidenza degli ultimi punti con i temi della costituzione *Gaudium et Spes*. La realizzazione del quinto punto doveva attendere fino al 1983.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 319.

sull'abiezione e sullo svilimento dell'umanità che ha perso il contatto con il Creatore». <sup>13</sup>

L'indicare l'essenza del male gli permette di dare un giudizio critico sui fenomeni dell'epoca. Va ovviamente sempre tenuto conto del contesto storico: l'ideologizzazione ateistica nella versione marxista e massonica. Il Primate sinteticamente esprime la relazione del cristianesimo col socialismo nel seguente modo: «Pensieri del rapporto Chiesa - socialismo: fatti: 1) l'attuale socialismo (comunismo) è anticristiano e tale vuole restare; 2) la Chiesa non può cristianizzare un siffatto socialismo; 3) nel socialismo il principale ostacolo per la coscienza cattolica non sta nella pianificazione economica, ma nella privazione dell'uomo della fede in Dio e nel suo destino eterno». <sup>14</sup>

Molto caratteristico è il suo lungimirante sguardo sulla Chiesa per la cui comprensione si deve tenere presente tutto il secolo che intercorre fra la *Rerum novarum* e la *Centesimus annus*. Naturalmente ciò che colpisce maggiormente è l'evidente presentazione dell'insufficienza economica e politica del marxismo: «le realizzazioni del socialismo finora esistenti non hanno convinto. Costruttivamente hanno distrutto molto di più». A sostegno di questa riflessione, che coglie il nucleo della questione e la demistificazione del male del sistema, è il fatto della degradazione della coscienza dell'uomo e della devastazione nella sfera antropologica: «Soprattutto l'umanità non ha trovato la sua felicità, e neanche il suo ideale. La delusione, i dubbi e l'inquietudine sono oggi più generali che l'impulso della fede». <sup>15</sup>

Il Cardinale non dimostra la minima illusione, al contrario di alcuni eminenti teologi dell'occidente, circa il nucleo dell'errore marxistico: l'aberrazione antropologica. «Ciò che condurrà il socialismo e il comunismo all'assurdo, [...] è la falsa concezione dell'uomo. L'etica dell'uomo è l'etica del collettivo; ma tale etica non nobilita l'individuo». <sup>16</sup>

Dall'univocità del giudizio risultano chiare le conseguenze: non si possono accettare i frammentari sintomi di apparenza di bene, neanche l'autentico impegno degli attivisti marxisti. E ciò indipendentemente dalle intenzioni, perché l'oggetto stesso degli sforzi è in sé cattivo e lo sforzo compiuto nel campo dell'ideologia marxista è immanentemente cattivo. Hlond afferma: «molta gente si intenerisce per l'idea degli attivisti rossi e non si rende conto del pericolo di questa peste e dei danni persino irrimediabili, causati allo spirito polacco». <sup>17</sup>

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 314.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 130.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 130-131.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ibid.*

La sua constatazione del male non si ferma al momento della diagnosi, ma continua fino alla profetica interpretazione dei tempi futuri. «La Polonia sorgerà, sarà grande e dovrebbe essere di Cristo». Non è una visione ingenua, tanto più che viene accompagnata da un avvertimento riguardante il punto nevralgico della vita sociale e cioè il discorso sulla libertà religiosa: «La libertà delle coscienze per tutti, ma non la libertà per l'attività delle sette».<sup>18</sup>

Il rapporto della rinata Polonia con la fede cristiana risulta per il Primate una cosa ovvia: «La Polonia in nessun'altra via troverà la pace, soltanto in quella, che il suo Salvatore le ha indicato e le dà, perché Gesù stesso vuole essere il suo Tutto».<sup>19</sup> Tale idea non si identifica con il falso messianismo. La prospettiva del progresso della Polonia è legata alla fedeltà all'alleanza con Dio, cui si aggiunge la biblica e profetica convinzione del bisogno di continua conversione dell'uomo. Solo da tale rinnovamento potrà venire un'efficace ricostruzione dello Stato. Il nuovo Stato dovrebbe essere lo Stato di diritto e di libertà, circoscritto nei limiti dell'ordine sociale, uno Stato che fornisce gli elementi dell'economia di mercato.

Per Hlond una vera ricostruzione dello Stato può avvenire a patto che si allontani dal sistema marxista della lotta di classe e dal meccanismo rivoluzionario. Egli non sviluppa fino in fondo il suo pensiero, tuttavia la sua riflessione ispira le basi antropologiche dei cambiamenti sociali. L'uomo è presentato come continuatore e collaboratore nell'opera della creazione del mondo. «Non si tratta da noi di realizzare una rivoluzione, perché non c'è niente da abbattere e da spazzare via; si tratta della creazione, perché dobbiamo creare dal nulla la nuova Polonia. La creazione è certamente un atto più alto e più nobile che la rivoluzione; nel pieno senso della parola, è il monopolio di Dio».<sup>20</sup>

Alla luce del primato della persona sulla politica si possono prospettare le strutture costitutive dello Stato. Esse si concretizzano nel sistema democratico, il quale per restare tale deve assolutamente proteggere i valori propri della persona nella sua dinamicità sociale. Nella «democrazia [...] sotto il potere legale ogni cittadino sviluppi e attivi la sua personalità, le sue capacità nella sua professione; abbia cura dello Stato e del suo bene, ma senza voler esercitare le funzioni che appartengono ad altri, e soprattutto non disturbare l'esercizio del governo».<sup>21</sup>

Hlond si mostra un realista, per cui evita di diventare un fanatico del sistema democratico. Non esclude, difatti, le possibilità di deformazione della democrazia e parla dei pericoli in essa contenuti per la persona. La «Demo-

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 128.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 169.

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 190-191.

crazia (come la libertà) ha i suoi pericoli, proprio perfino in sé». <sup>22</sup> Perciò bisogna evidenziare l'indispensabile legame tra politica e moralità. Per la dimensione della vita statale questo vuol dire – pena una situazione patologica – di non prestare spazio alle prove di creare una specie di “Stato neutrale”. <sup>23</sup>

Lo Stato polacco democratico, garante di un giusto progresso della persona umana e libero dalle ideologie ateistiche che degradano l'uomo, è lo Stato della forza morale. Hlond non esita a presentare questo problema nelle categorie proprie di una missione della Polonia, di fronte agli Stati e ai popoli slavi. «La missione della Polonia [...] è di costruire, qui da noi in oriente, il mondo della cultura cristiana, della convivenza armoniosa, della collaborazione, della nuova storia slava; fondare una tale grandezza spirituale, perché nessuno più potrebbe tentare la conquista con il pretesto della cultura». <sup>24</sup>

Tale presentazione non significa chiusura a tutto ciò che sa di autentico progresso. Chi vorrebbe muovere al Cardinale eventuali accuse di “messianismo” o “polonocentrismo”, deve prima prendere conoscenza anche di queste sue parole: «la vita polacca deve modernizzarsi sotto molti aspetti per diventare europea [...]. E da noi l'europeo dovrebbe sentirsi nell'Europa». <sup>25</sup>

In definitiva, il valore più importante ed essenziale resta l'uomo e il suo bene. «L'uomo non è quindi una cosa né un passivo pulviscolo cosmico, ma una personalità ben attrezzata nell'intelletto e nella volontà, responsabile delle sue azioni, dotata dal Creatore dei diritti incontestabili e della vocazione alla vita eterna». <sup>26</sup> Tale espressione contiene in sé i più importanti elementi della concezione tomistica dell'uomo: la sua soggettività e la sua trascendenza.

La soggettività è, nel pensiero di Hlond, il fondamento dei diritti dell'uomo. Il brano sopra citato fu pronunciato da lui, nel 1947, e si riferiva ai principi cattolici da tenere presenti nella costituzione in progetto. Tale richiamo al contesto storico è importante nei confronti con l'opposta concezione del fon-

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 191.

<sup>23</sup> In proposito scrive: «Stato e moralità: la neutralità dello stato in rapporto alla moralità ha raggiunto l'assurdo. Ecco *desinterressement* nel confronto con il male, la depravazione dei giovani, la depravazione del popolo, la pornografia, la disgregazione della famiglia, i pubblici concubinati» (*ibid.*, p. 177). «Tale situazione mostra la patologia della vita sociale e la degradazione dell'uomo, perciò bisogna dire un radicale, pastorale “no”: No, alla Polonia con i divorzi, senza bambini, con l'omicidio dei bambini non nati» (*ibid.*, p. 144).

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 135.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> August HLOND, “Pragniemy, by odbudowa Rzeczypospolitej dokona ̄a si ̄e bez b ̄ędów, z pomoc ̄a i b ̄ogos ̄awienstwem niesmiertelnego W ̄adcy czasów”... Warszawa 26 II 1947 (“Desideriamo che avvenga la ricostruzione della Repubblica senza errori e con l'aiuto e la benedizione dell'immortale Signore dei tempi”... Varsavia 26 II 1947), in *W s ̄u ̄bie Boga i Ojczyzny. Wyb ̄ór pism i przem ̄owie ̄m 1922-1948 (A servizio di Dio e della Patria. Scritti e discorsi scelti)*, a cura di Stanis ̄aw Kosinski, Wydawnictwo Salezjanskie, Warszawa 1988, pp. 219-220.

damento dei diritti dell'uomo. Perché nella visione marxista, concorde con il positivismo giuridico, i diritti umani sono stabiliti dal potere costitutivo: sono l'espressione positiva della volontà dell'autorità e dello Stato. Per il Primate, così come del resto per la tradizione cattolica, i diritti della persona umana derivano dal diritto naturale e dal solo fatto che egli è uomo.

Accanto alla soggettività legale, Hlond accentua "la vocazione alla vita eterna". L'affermazione esprime una chiara convinzione circa la trascendenza della persona umana e il suo destino.

Questi due elementi, anche se già esplicitamente presenti nella tradizione cattolica, assumono nel suo insegnamento una nuova qualità: la concreta cura pastorale. Da ciò scaturisce il suo impegno circa l'uomo in una famiglia minacciata da liberalismo, fascismo e materialismo comunista.<sup>27</sup>

Dalla stessa motivazione nasce la necessità della protezione della soggettività e della trascendenza dei giovani,<sup>28</sup> delle donne,<sup>29</sup> degli operai, soprattutto di quelli disoccupati o in pericolo di esserlo.<sup>30</sup>

Al centro del pensiero antropologico di Hlond sull'uomo, si trova l'uomo appartenente alla categoria biblica dei poveri, privilegiati dal pensiero cattolico fin dalle origini. Al loro interno occupano un particolare posto gli emigrati.

In primo luogo: l'emigrato è un viatore che si realizza nel tempo in continuo cambiamento, e nello spazio. Tale fatto lo rende particolarmente esposto agli influssi delle ideologie e delle correnti di pensiero.

In secondo luogo: l'emigrato è un uomo, la cui soggettività è minacciata in vari modi; soprattutto dal punto di vista giuridico, ma anche economico o sociale; è visto come cittadino di seconda categoria (cosa vissuta ai tempi di Hlond con brutale evidenza); l'emigrante viene ridotto al livello di forza-lavoro di poco prezzo, senza alcuna protezione giuridica.

Da ultimo: l'emigrato è un uomo tanto immerso nella vita terrena e nella lotta per la propria sopravvivenza, la cui dimensione trascendentale è spesso limitata all'ordine orizzontale. La sua dimensione verticale è in condizione di

<sup>27</sup> ID., *Zagadnienie rodziny chrześcijańskiej (La questione della famiglia cristiana)*, in August HLOND, *Na straży sumienia i Narodu (A salvaguardia della coscienza e della Nazione)*, a cura di Artur Sómka, Don Bosco – Ramsey 1951, pp. 284-285.

<sup>28</sup> ID., *O chrześcijańskim wychowaniu młodzieży (Dell'educazione cristiana dei giovani)*, in *ibid.*, pp. 185-191.

<sup>29</sup> ID., *Zadanie kobiety katolickiej (Compito della donna cattolica)*, in *ibid.*, pp. 297-301.

<sup>30</sup> ID., *W sprawie bezrobotnych (Sulla questione dei disoccupati)*, in *ibid.*, pp. 195-199; ID., "Bezrobotni" ... Przemówienie radiowe z okazji "Dnia Pomocy dla Bezrobotnych, Poznań 13 II 1936 ("Disoccupati" ... Discorso alla radio in occasione della "Giornata d'aiuto ai disoccupati", Posnania 13 II 1936), in *W służbie Boga i Ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922-1948 (A servizio di Dio e della Patria. Scritti e discorsi scelti)*, a cura di Stanisław Kosinski, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 1988, pp. 128-129.



scomparsa. Per giunta non viene appoggiato dalle forze politiche dello Stato; al contrario, esse ancora gli si mostrano avverse.

Perciò è necessario il collocamento dell'emigrante, l'uomo della strada, nell'area della Chiesa ed interpretarlo soprattutto, come faceva Hlond, con categorie profetiche. Il profetismo, come sappiamo, è il modo d'interpretare la storia per una migliore costruzione dell'avvenire. La Chiesa, dunque, con il suo atteggiamento critico di fronte alle diverse forme del progresso, con la sua preoccupazione di proteggere la soggettività dell'uomo e con la sua comprensione della politica, intesa come "la protezione del carattere trascendente della persona umana", diventa un particolare spazio di protezione dell'emigrante.

Concrete forme di realizzazione di questa missione della Chiesa furono le molteplici iniziative di Hlond in Polonia, tra cui la fondazione di una nuova congregazione religiosa: la Società di Cristo per gli Emigrati, fondata nel 1932; il suo carisma è appunto il servizio agli emigranti polacchi nel mondo. Ai suoi membri il Cardinale diceva: «Dovete lavorare tra la gente, che conduce una vita dura: sono di solito tristi, avviliti. Dovete portare loro la gioia di vivere, dovete confortarli e renderli felici. La vostra santità sia serena, chiara e allegra».<sup>31</sup>

Nella lettura del pensiero teologico di Hlond si intravede un fenomeno sorprendente: la forza della fede cristiana sperimentata nella Chiesa cattolica e vissuta come fede della Chiesa e, nel contempo, come fede personale. Tale esperienza si distingue per il coraggio di pensare secondo le verità di fede, sì da diventare interpretazione profetica di tutto il complesso delle realtà terrene, sociali e politiche. Un atteggiamento di questo genere assicurò al Primate, malgrado gli sforzi del regime comunista di coprirlo con il silenzio, la presenza nella storia della Polonia, l'attualità del messaggio anche per l'avvenire.

<sup>31</sup> ID., *Przemówienie do nowicjusów Towarzystwa Chrystusowego w Potulicach 22 X 1932 (Discorso ai novizi della Società di Cristo a Potulice 22 X 1932)*, in *Daj mi dusze. Wybór pism i przemówień 1897-1948 (Dammi anime. Scritti e discorsi scelti 1897-1948)*, a cura di Stanisław Kosinski, Wydawnictwo Salezjańskie, Ęódz 1979, p. 135.